

Sconfitto il Varese, solo il Torino (a 6 punti) nella lontana scia della capolista

IL MILAN ORA «PASSEGGIA»

Un Vicenza appesantito dagli anni e dagli acciacchi cede a San Siro

Prima Hamrin poi Rivera con facile autorità: 2-0

Vinicio: «Colpa del complesso»

Una partita tranquilla, quasi scontata dopo il goal dello svedese al 15', ha consentito ai rossoneri di risparmiarsi in vista dello spareggio di mercoledì prossimo con lo Standard di Liegi

MILANO, 17 marzo. Nereo Rocco sulla partita: «Il presidente ha detto che la squadra gli è piaciuta? Forse quello che è piaciuto al presidente, può essere piaciuto a me, ad ogni modo tenete conto che in fondo abbiamo vinto e che per tutto il secondo tempo abbiamo pensato a mercoledì sera». «A proposito, ha già deciso qualcosa per la formazione?»

«Diciamo che giocheranno di sicuro Scala e Rugnani, e che forse Hamrin giocherà anche lui e lo farò ripassare la domenica dopo a Bergamo. Mercoledì scioglieranno la spalla a Belli».

«Ci può dire qualcosa sulla partita di oggi?»

«Abbiamo fatto più tiri in porta del solito. Prati aveva giocato meglio a Genova, oggi non mi è piaciuto Sormani, e anche il portiere Schnellinger, nonostante le "incomprensioni" ha giocato bene».

Gianni Rivera: «Gregori è bravo, ma ha il difetto di andare troppo all'attacco. Per quanto riguarda lo Standard, mercoledì scorso siamo stati tutti un po' troppo nervosi: mercoledì prossimo speriamo che ci vada meglio. Ormai dovremmo aver preso le misure ai belgi».

Vinicio non è soddisfatto della partita del Vicenza: «Abbiamo commesso l'errore di giocare col complesso della squadra più debole. Se avessimo giocato con più decisione la partita sarebbe finita diversamente».

Giorgio Brandi

MARCATORI: Hamrin al 15' del primo tempo; Rivera al 18' della ripresa.

MILAN: Cudicini; Anquillotti, Schnellinger; Trapattini, Maltrasi, Rosati; Hamrin, Lodi, Vicenza, Sormani, Rivera, Prati.

VICENZA: Bardin; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Menti, Gori, Vinicio, Bicielli, Fontana.

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: Giornata primaverile, terreno ottimo, spettatori 35.000, di cui 23.321 paganti, per un incasso di 30 milioni e 295.300 lire. Angoli: 8 a 8. Nessun incidente. Antidoping negativo.

MILANO, 17 marzo. Reduce dal mezzo passo falso di Coppa, il Milan si è prontamente ripreso, battendo il Lanerossi con un secco 2-0 e cucendosi sulle maglie un altro pezzettino di scudetto. La partita è stata tranquilla, correttissima e subito scontata. Dopo un quarto d'ora, Kurt Hamrin, con un'incursione in area e una zampatina «vecchi tempi», ha addormentato l'incontro. Da allora il match è vissuto nell'attesa che il Milan raddoppiasse: i rossoneri, nettamente superiori, non riuscivano però a concretare il loro sterile dominio e così è andata creandosi un po' di suspense. Sapete com'è il calcio, quando si naviga sull'1-0, basta una disattenzione, un errore banalissimo e la frittata è fatta. Ma anche questa fielle incertezza è durata poco, svanendo nel breve giro di sei minuti, dal 10' al 16' della ripresa. Al 10' Gori ha fallito il tentativo di pareggio, l'unica vera occasione costruita sin lì dal vicentino; e al 16' Rivera ha portato a due i gol rossoneri con una travolgente azione personale, togliendo in tal modo l'ultimo barlume di interesse alla gara.

Il Vicenza, infatti, ha potuto ben poco contro la capolista, lasciando l'impressione di una squadra lenta, appesantita dai troppi anni dei suoi Vinicio, Menti, Carantini e Bicielli. Non fosse stato per Rossetti, strenuo controllore di Prati, e per il dinamico Gregori, maratoneta del centro-campo con fisico integro e idee lucide, il Milan avrebbe dilagato facilmente nell'area del giovane e non molto sicuro Bardin giacché, oltre agli acciacchi dei suoi «vecchietti», il Lanerossi ha denunciato più di una sifatura nel libero Calosi, strani impacci da parte del solito ottimo Volpato (contro Hamrin) e un personale evanescente nell'ala tornante Fontana. A battersi in attacco con notazioni tecniche positive e in ingaggiare strenui duelli con Trapattini (fallito anzichè) è rimasto il solo «Bobo» (Gori, protagonista delle sporadiche azioni fucilanti dei berici).

Insomma, un Vicenza più a terra del previsto, contro il quale il Milan avrebbe potuto schizzare come il gatto col topo, se... il raddoppio non avesse tardato tanto ad arrivare. Segnato il 2-0, il Milan ha potuto finalmente distendere i nervi e rallentare il ritmo, cercando di risparmiare preziose energie in vista dello «spareggio» di mercoledì sera con lo Standard di Liegi.

I rossoneri sono apparsi su un piano di rendimento confortante, a cominciare da Rivera che contro i belgi aveva profondamente deluso. Il «capitano» è apparso concentrato, attento, voglioso di riscattare le sue brillanti suggestioni per le «punte». Ha segnato una rete-capalavoro e si è distinto per alcune caparbie azioni difensive (due volte, nel giro di un minuto, si è rifugiato in difficili corner per impedire pericolosi cross scotportati di Gregori).

La buona prova di Gianni ha consentito a Lodetti un raggio d'azione limitato e quindi una condotta di gara più giudiziosa.

La difesa, a parte qualche scorrettezza eccessiva di Trapattini, ha retto con disinvoltura, anche se va detto che gli avversari erano ben poco temibili. Rosato ha «cancellato» un patetico Vinicio. Anquillotti ha sovrastato Fontana, Cudicini e Maltrasi hanno schivato con sicurezza il loro scarso lavoro. In attacco, Prati ha trovato pan per focaccia nel duro e abile Rossetti, mentre Hamrin ha compiuto cose egregie in fase di rifinitura, siglando inoltre un gol con la solita furberia.

Resta Sormani che, secondo il nostro modesto parere, continua a rappresentare una pedina importantissima, anche se, del resto, non è lui che svolge l'ingrato lavoro di lavorare ai fianchi la difesa avversaria, che spazia da un capo all'altro del fronte d'attacco, che compie miracoli d'altruismo a beneficio del compagno (si guardi ai gol di Rivera, propiziato da una sua tempestiva diversione, che ha ingannato la retroguardia vicentina). È vero che talvolta sbaglia (come quando ha mancolato il facile 3-0, forse ritenendosi in offside), ma certe disapprovazioni del pubblico nei suoi confronti sono decisamente errate e ingenerose. Ai Sormani di quest'anno il Milan deve moltissimo, e non è da oggi che lo andiamo affermando.

Limitiamo la cronaca all'essenziale. Goal di Hamrin al 15'. Lancio di Anquillotti, Sormani «taglia» stupendamente per Cudicini, inserito con prontezza nel «corridoio», passaggio radente ad Hamrin che si porta da destra a sinistra, evita Volpato, vince il rimpallo su Calosi e batte Bardin in uscita con una «punta tina» delle sue.

Reazione sterile del Vicenza che conclude alto con Gregori (26'), poi due grosse occasioni per il Milan: al 26' Rivera manda di testa la palla a sbattere sulla traversa (sul rimbazzo Hamrin tira addosso al portiere) e al 43' Prati, imbeccato da Hamrin, vede la sua sventola deviare in angolo, a corpo morto, da Bardin.

Nella ripresa il Milan schiaccia l'acceleratore per liquidare la partita. Al 2' Bardin ripete su Prati e al 5' Hamrin si allunga troppo una palla (servizio o.k. di Rivera). Al 7' l'incursione di Gori è tiro alto; «Bobo» si fa pericolosissimo al 10' allorché si

fa largo a furor di dribbling e finte, e dal limite fa la polvere al palo, con Cudicini spazzato.

Richiamato alla realtà, il Milan si riporta sotto di slancio. Al 15' Prati raddoppia di testa e l'ottimo De Robbio annulla per evidente fuorigioco. Ma il 2-0 è rimandato di pochi secondi. Trapattini ferma Gori, Rivera raccoglie a 50 metri dalla porta e ingramma in equatoria verso Bardin, mentre Sormani si porta a spasso «libero» e «stopper». Gianni zampogna, resiste ad una violenta carica (Rossetti?) e dal limite fa scendere l'uscite Bardin con un freddo rasoterra.

Il resto sono soltanto occasioni mancate. Le più grosse capitano a Sormani che indugia credendosi (a torto) in fuorigioco sinché Bardin gli si getta fra i piedi, e a Vinicio che si produce in un indovinato «slalom» in area milanista, ma calcia poi alto di sinistro.

Rodolfo Pagnini

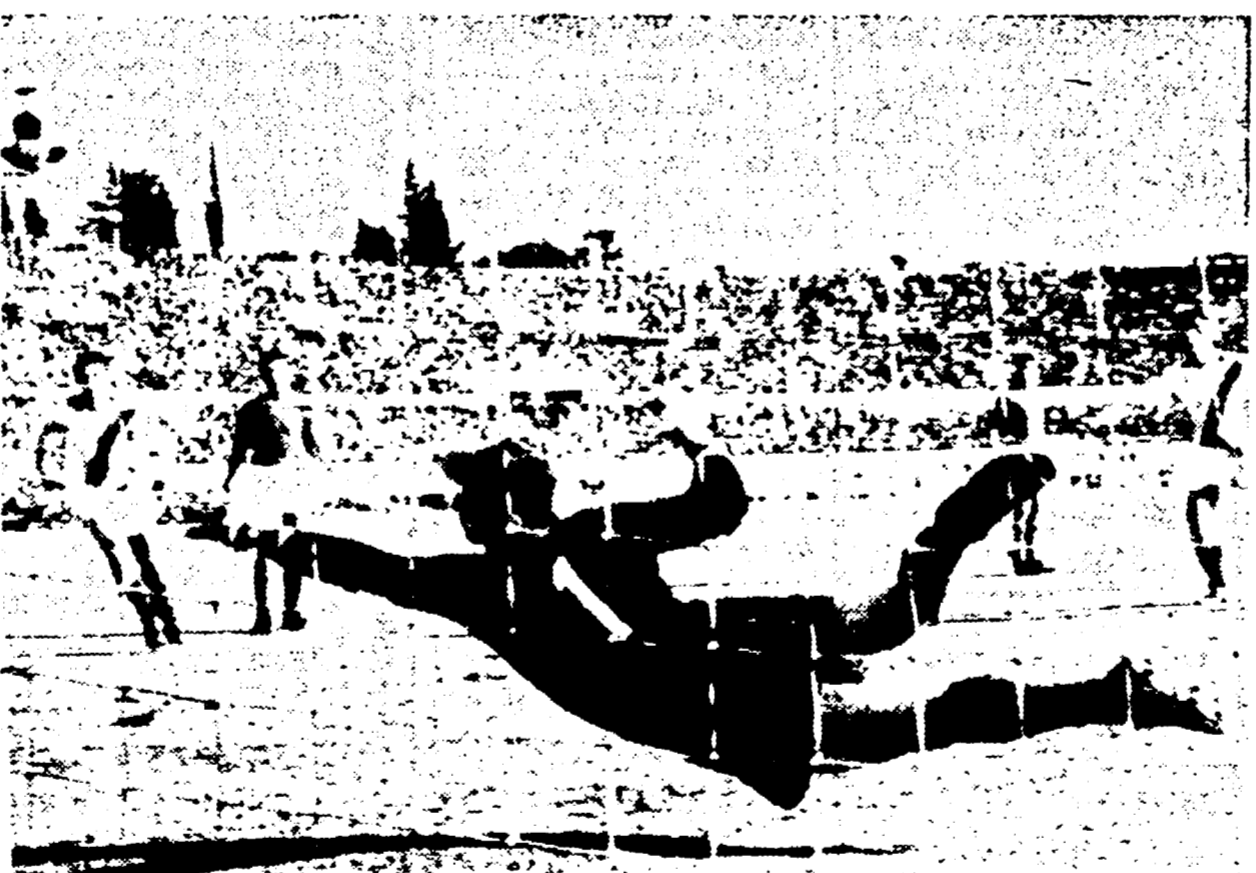


MILAN-VICENZA — I due gol rossoneri: sopra, segna Hamrin d'astuzia; sotto, raddoppia Rivera di forza e precisione.

Vittoria giallorossa dopo due mesi e mezzo ai danni di un brillante Varese (1-0)

Gli applausi romani ad Anastasi gelati dal gol-vendetta di Enzo

Pesanti per i lombardi le assenze dei due registi Picchi e Merchetti - Imprecisione e mancanza di idee nelle file romaniste



ROMA-VARESE — La rete realizzata dai giallorossi su calcio di punizione. Il portiere dei lombardi tenta invano di parare il fortissimo tiro di Enzo.

Presidente euforico all'Olimpico

«Ora riprende la marcia»

ROMA, 17 marzo. Tutto sommato una vittoria meritata quella della Roma, contro il Varese che la castigò nel lontano novembre e che dette inizio alla parabola discendente dei giallorossi. Una vittoria che i giallorossi rincorrevano da oltre due mesi (per l'esattezza 77 giorni), e cioè dal successo sul Brescia, che fu oggi e veniva, calmo. Sentite. «Dopo lunga e penosa malattia ce l'abbiamo fatta. Graditissima questa vittoria proprio perché rincorsa a lungo. Un successo che poteva essere più consistente se Jair non avesse sbaglia, per lo meno, due occasioni. Non nascondo che le cose migliori le abbiamo fatte dopo la rete di Enzo».

Chiestogli un parere sugli ex, Pugliese si è così espresso: «Hanno fatto la loro parte. Il Varese ha giocato una buona partita. Anastasi è giovane e ha davanti a sé tutte le porte spalancate».

Sull'episodio della rete di Pizzaballa, non concessa dall'arbitro De Marchi, Burlando ha detto che c'era stata in precedenza una carica di Tamborini ai danni di Pizzaballa. La mezzala ha anche dichiarato che dopo aver retto egregiamente per tutto il primo tempo, il Varese si è di nuovo scartato. All'andata Tamborini ha confermato quanto detto da Burlando: «Sì, avevo caricato Pizzaballa e l'arbitro, giustamente, non ha concesso la rete, avven-

do fischiato, in precedenza, la punizione. È stata una delle partite più scendenti che abbiamo giocata in trasferta».

Borghì, il giovane terzino varesino, ha tenuto a dire che la Roma è stata molto migliore rispetto a quella di Varese.

Arrari, il trainer degli ospiti, ha avuto parole di elogio per i giallorossi e ha detto che nel primo tempo i suoi ragazzi avrebbero anche potuto segnare. Poi, dopo la rete di Enzo, la squadra è calata di tono, perdendo buona parte della carica iniziale. Nessuna recriminazione sul risultato.

Buon ultimo abbiamo lasciato Pizzaballa che si è esibito in alcuni ottimi interventi, dimostrando sempre sicurezza e tempismo.

A chi gli ha fatto osservare che... insomma una convocazione in Nazionale non ci starebbe male, Pizzaballa ha risposto, con la modestia che lo distingue: «Certo che la cosa non mi dispiacerebbe. Ma il mio è solo un pensiero, non un piccolo pensiero che fa luce quanto una lucina nella notte».

g. s.

MARCATORE: Enzo al 19' del secondo tempo.

ROMA: Pizzaballa; Losi, Scarrati; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Taccola, Cordova, Enzo, Ferrari, Jair.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Villa, Cresci, Della Giovanna; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola.

ARBITRO: De Marchi, di Portenone.

NOTE: spettatori 40 mila circa, giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Tamborini e Scarrati. Lieve incidente a Ferrari che dopo uno scontro con Tamborini ha continuato a giocare con una fascia al ginocchio.

ROMA, 17 marzo.

Si sciolgono le campane, si levano inni festanti al cielo, la leta novella vola di casa in casa, di città in città, fa il giro dell'Italia intera e si spinge fin oltre i confini: si, avete capito, avete capito bene, la Roma è tornata a vincere!

È tornata a vincere dopo circa due mesi e mezzo di digiuno, risalendo la sua ultima vittoria al 31 dicembre, in occasione della visita all'Olimpico del Brescia (e prima c'era stato un altro digiuno di un paio di mesi perché la Roma non aveva più vinto dal giorno dell'exploit a casa della Juventus, addì 11 novembre).

È tornata a vincere la Roma proprio contro quel Varese che le era stato fatale nel girone di andata, perché proprio nella trasferta in casa della squadra di Borghi la Roma aveva incassato la prima sconfitta di una lunga serie: sicché la vittoria ottenuta all'Olimpico assume anche il valore di una rivincita, di una vendetta tanto più sottile in quanto la sconfitta di oggi è stata un po' una beffa per il Varese che nonostante le assenze di Picchi e Merchetti (i due registi rispettivamente della difesa e del centro campo), aveva retto bene alla sfuriata iniziale del Pizzaballa, durata per la verità sì e no cinque minuti, per poi assumere decisamente le redini del gioco ed insidiare frequentemente la rete di Pizzaballa.

Infatti Tamborini, Burlando, Villa e Sogliano appoggiati spesso anche da Cresci (che si concedeva il lusso di tralasciare la guardia di Jair per spingersi all'attacco) ave-

tuato un secondo traversone che Tamborini non è riuscito a raccogliere perché scattato troppo tardi (grazie Leonardi, grazie Tamborini).

Insomma quando è finito il tempo di gara e proprio mentre le mani solo per Anastasi e si chiedeva che cosa sarebbe stato della Roma se Vinicio non avesse sbagliato il rigore domenica scorsa, mentre Evangelisti in tribuna stampa pesticolava vivacemente tentando di andare in vantaggio che però non riusciva per mancanza di... ascoltatori.

Ma nella ripresa, dopo un goal di Vastola annullato giustamente dall'arbitro De Marchi perché Tamborini aveva caricato Pizzaballa sbattendo in fondo al sacco ed impedendogli di intercettare il traversone di Sogliano, la Roma riusciva ad andare in vantaggio, punizione ripetuta due volte (perché Leonardi la prima volta non si era allontanato in tempo dalla palla), tiro di Jair ad Enzo che faceva filtrare il cuoio in mezzo alla barriera insaccando a fil di palo.

Il goal era letteralmente una mazzata per il Varese ed una iniezione di entusiasmo per la Roma che approfittando della rete, al 25' quando parsa degli avversari si lanciava decisamente in forcing fallendo, tre occasioni per raddoppiare: al 29' quando una magnifica discesa di Jair veniva conclusa dall'ex nerista con un tiro sull'esterno della rete, al 37' quando lo stesso Jair solo soletto sbagliava nettamente bersaglio, e al 42' quando un tiro di Cordova batteva all'incanto dei pali perdendosi sul fondo.

Come dire che se in parte la Roma è riuscita a legittimare la sua vittoria con una ripresa accettabile sul piano del gioco, però ha pagato anche in questa fase una notevole mancanza di idee ed una ancora più notevole mancanza di precisione nelle conclusioni. Per questo restiamo del parere che per il Varese si è trattato di una mezza beffa e continueremo a sostenere, se non sino alla morte per lo meno sino alla prossima vittoria della Roma, che se non fosse stato per quel fortunato e fortissimo tiro su punizione (ripetuta due volte) di Enzo, la Roma non sarebbe riuscita ad andare più in là del pareggio.

Ma è inutile sottolineare perché ormai la gente si è fatta di boia buona: la Roma ha vinto, che altro volete di più? Volerate pure che facesse gioco e convincesse? Suvvia, non siamo in contentabili».

Roberto Froisi

TOTO	
Brescia-Atalanta	1
Cagliari-Sampdoria	1
Milan-Vicenza	1
Napoli-Bologna	1
Roma-Varese	1
Spal-Inter	2
Torino-Mantova	1
Monza-Foggia	1
Pisa-Palermo	2
Reggina-Bari	1
Verona-Lazio	1
Treviso-Udinese	2
Cesena-Sambenedettese	1

MONTE PREMI L. 735.191.734

L'eroe della domenica BERNARDINI

Certo, questa volta bisogna dedicare l'attacco del dottor Fulvio Bernardini, che dopo averlo preso in casa dal Milan, il quale lo aveva preso in casa dal Cagliari, a momenti andava a vincere in casa del Cagliari creando così una specie di triangolo di amicizia perdersi la testa: il Cagliari è più forte del Milan, il Milan è più forte della Sampdoria, ma poiché la Sampdoria è più forte del Cagliari che è più forte del Milan, vuol dire che è anche più forte del Milan. E allora come ha fatto a prenderla?

Disgraziatamente questa simpatica spirale — che mi avrebbe consentito di scrivere un «eroe» pieno di brillanti paradossi — si è spezzata: la Sampdoria è andata in vantaggio e la prima volta addirittura di due gol, che non le accadeva dai tempi del Doria, appunto) e per tutte e due le volte il Cagliari è riuscito a riaggiustarla. Così tutto il discorso è andato in brodo.

Restava una speranza: che Bernardini, in preda all'ira e allo sconcerto, dicesse «Ohhhhh!» e magari addirittura «perca miserabile». Invece niente. Non ha sparato bocca. E pensare che a uno dei due professionisti del calcio che riescono ad usare il congiuntivo senza slogarsi un piede, senza dover chiedere aiuto a vigili urbani per riuscire a tirare fuori.

Invece la prospettiva di trovarsi all'interno di un paradossale ha sollecitato l'eloquio del dottor Bernardini. Lui, ormai, non parla più; in genere, quando parla, dice cose intelligenti ed allora gli danno la multa. E' almeno di conseguenza ha deciso che il massimo dell'imprudenza oratoria può manifestarsi nell'affermare che se piove non sarebbe male uscire con l'ombrello e che d'inverno, in Canada, una manna di lana può venir bene. E' questo le autorità del calcio permettono che sia detto, sempreché — naturalmente — in quel momento ci sia un sole che spacca e nessuna squadra italiana

Kim